

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**RAFFAELLI e GIULIETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la piaga degli infortuni sul lavoro ha raggiunto in Umbria, ormai da anni, livelli di gravità unanimemente riconosciuti e ormai insostenibili;

l'ultima settimana è stata caratterizzata da una ulteriore recrudescenza del grave fenomeno, con una decina di infortuni professionali che hanno provocato tre morti e almeno tre feriti gravi, con effetti invalidanti permanenti;

sono morti un giovane operaio schiacciato da un laminatoio, a Terni, nel polo chimico *Montell* di proprietà della multinazionale *Shell*, un altro operaio è rimasto vittima di un incidente nel cantiere della diga sul Chiascio, a Valfabbrica e un terzo lavoratore è morto schiacciato da un mezzo agricolo nelle campagne di Città di Castello;

ancora una volta una strage che ripropone l'intera tipologia infortunistica che è alla base dell'emergenza umbra, dove si sommano i rischi delle lavorazioni manifatturiere, quelli dei cantieri edili e quelli dell'agricoltura;

tale situazione di particolare gravità, urgenza e complessità era stata peraltro già segnalata, prima ancora di fatti di questi giorni, dalla Commissione bicamerale di indagine per la sicurezza nei luoghi di lavoro, presieduta dal senatore Smuraglia, a conclusione dell'inchiesta compiuta all'inizio dell'anno sul territorio nazionale, inchiesta che proprio da Terni e dall'Umbria aveva preso le mosse —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di assicurare che i risultati

dell'inchiesta parlamentare si traducano in misure urgenti volte a rimuovere le cause di insicurezza;

in che modo si intendano attivare gli apparati periferici dello Stato e le istituzioni locali, al fine di assicurare un potenziamento dei sistemi di controllo e di prevenzione sui luoghi di lavoro e la scrupolosa osservanza delle leggi e dei regolamenti antinfortunistici esistenti, applicando rigorosamente, e se del caso introducendone di nuove, misure penalizzanti a carico di imprese e soggetti che si siano resi responsabili di grave e reiterata inosservanza delle misure di prevenzione e delle norme di sicurezza. (3-01693)

**CARUSO e NERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 ottobre 1996 il Ministro della pubblica istruzione ha proceduto ad una serie di movimenti di provveditori agli studi e di sovrintendenti scolastici, movimenti sui quali gli interessati non sono stati interpellati sicché nella maggior parte dei casi provveditori e sovrintendenti hanno appreso dalla stampa e dalla TV di essere stati trasferiti ad altra sede;

la Corte dei Conti, che in un primo momento aveva registrato, con evidente leggerezza, ad avviso dell'interrogante, il primo gruppo di movimenti, ha restituito al Ministero della pubblica istruzione i successivi provvedimenti di trasferimento, negando la registrazione e rilevando che non era stata seguita la procedura prevista dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

alcuni Tar si sono già pronunciati per l'illegittimità dei provvedimenti adottati dal Ministro della pubblica istruzione sia per violazione della procedura prevista dal precitato decreto legislativo n. 29 del 1993, sia per violazione della legge sulla trasparenza degli atti amministrativi (legge 241 del 1990), mentre nessun tribunale amministrativo adito da provveditori e sovrintendenti ha dato ragione al ministero della pubblica istruzione —:

se il regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, che il Ministro della pubblica istruzione sta predisponendo dal 15 settembre 1997 per una rapida emanazione, contempra una sanatoria di tutti i provvedimenti illegittimamente adottati, compresi quelli già registrati dalla Corte dei Conti e di quelli riconosciuti illegittimi da Tar e Corte dei Conti;

quale sia il parere dell'ufficio legale del Ministero su un regolamento emanato a posteriori che sanerebbe decisioni illegittime del Ministro della pubblica istruzione;

se non ritenga opportuno annullare tutti i movimenti disposti a partire dal 15 ottobre 1996, restituendo alla legalità l'operato del suo ministero. (3-01694)

**GASPARRI.** - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

risulta che di recente sia stata messa in liquidazione coatta la cooperativa a responsabilità limitata denominata Cooptur E.R., con sede in Rimini piazzale Fellini 3, con relativo atto di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nomina del liquidatore;

la liquidazione coatta del colosso piadessino del turismo Cooptur è avvenuta dopo due esposti-denuncia presentati in data 10 giugno 1997 e 21 giugno 1997 da un dirigente nazionale di An e due interrogazioni nel consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, con i quali si invitavano la procura della Repubblica ed il tribunale di Rimini ad attivare indagini per la violazione dell'articolo 2446 del codice civile e per il sospetto di sussistenza di gravi reati quali la bancarotta fraudolenta, il falso in bilancio e il ricorso abusivo al credito. Dai documenti citati dai dati in possesso dell'interrogante risulterebbe infatti che il debito reale della cooperativa Cooptur sia superiore ai 10 miliardi, con un patrimonio netto in passivo di oltre 2,2 miliardi ed un altissimo livello di crediti presunti esi-

gibili. Tale risultato operativo, che pure nel bilancio e nel conto economico si tenta di mascherare con partite insussistenti o maggiorate dell'attivo, appare all'interrogante difficilmente comprensibile per la natura stessa delle attività della cooperativa senza ipotizzare gravi reati e pertanto, ad avviso dell'interrogante, si sarebbe resa necessaria una tempestiva verifica della documentazione contabile;

di particolare rilievo il fatto che alcune partite attive del patrimonio di Cooptur, quali i contratti in essere stipulati da Cooptur con gli enti e le società affidatarie per la stagione 1997, sarebbero stati affidati dalla società già in fase pre-fallimentare ad una nuova cooperativa all'uopo formata, denominata Firma T.O. con un contratto di affitto che, illegalmente sarebbe stato fatto retroagire alla data del 26 maggio 1997, quando già cioè alcuni contratti erano stati eseguiti, e per un valore contrattuale irrisorio rispetto al valore dei contratti in essere;

la gravità di tale atto di depauperamento del patrimonio di Cooptur consisterebbe nel fatto che, alla data della stipula del contratto di affitto con la società all'uopo costituita, i contratti fra Cooptur e gli enti affidatari, alcuni dei quali enti pubblici presso i quali Cooptur risulta vincitrice di gare, concorsi o licitazioni, erano già vincolanti e di spettanza di Cooptur, cioè di fatto esecutivi in forza degli atti sottoscritti con i committenti ed in una certa misura già eseguiti poiché i turisti si trovavano nei luoghi di vacanza, e pertanto tali contratti e convenzioni facevano parte del patrimonio societario di Cooptur. Ma soprattutto, e ciò è indubbiamente il fatto più grave della vicenda, il depauperamento della società e la violazione dei diritti creditori alla *par condicio* risulterebbe dal fatto che alla data di stipula del contratto di affitto, che ha stornato i beni attivi di Cooptur a favore di Firma T.O., la società non avrebbe più potuto attuare alcun atto gestionale straordinario, qual è appunto il contratto di affitto, poiché il capitale sociale, alla chiusura del bilancio del 31 dicembre 1996, era inferiore alla perdita di

esercizio e sussistevano perciò le cause di scioglimento e liquidazione di cui all'articolo 2539 e 2448 del codice civile, con divieto d'intraprendere nuove operazioni;

il danno provocato dal fallimento della cooperativa pidiessina Cooptur, che non ha onorato alcuno degli impegni debitori con i propri fornitori prima del 26 maggio 1997, ma che ha incassato tutti i pagamenti per tali servizi dai propri committenti fino a quella data, è enorme per gli operatori dell'industria turistica riminese, già alle prese con una stagione difficile; tale danno è tanto più grave poiché fa seguito ad altre liquidazioni di società e cooperative riminesi, sempre di area comunista, che hanno lasciato pesanti debiti agli operatori economici riminesi, dalla « CER » scari, alla « SCR » - « CREM » fino alla « Rimini Calcio Spa », dove però fino ad ora la magistratura non ha saputo portare a termine alcuna indagine, né in un senso e né nell'altro;

dal bilancio di Cooptur risulta un'impressionante esposizione creditoria, circa 5,5 miliardi, al netto degli interessi maturati, verso alcune banche riminesi, pur in presenza di garanzie societarie e personali modestissime -:

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda mediante i suoi poteri ispettivi approfondire le ragioni del comportamento del procuratore Battaglino e, in particolare: i motivi per i quali, pur a conoscenza della violazione degli articoli 2446, 2448 e 2539 del codice civile da parte degli amministratori e dei revisori di Cooptur ed in presenza delle richiamate gravi ipotesi di reato penale, con piena competenza territoriale, il procuratore della Repubblica di Rimini, dottor Franco Battaglino, informato da due esposti assai dettagliati ed in possesso dei bilanci, non abbia ritenuto di dover intervenire con doverosi ed urgenti atti d'indagine attraverso i competenti organi di polizia giudiziaria, limitandosi invece a rimpallare le proprie responsabilità sul presidente del tribunale, con una pilatesca richiesta di ispezione contabile, peraltro non ancora

attuata allo stato dei fatti per l'intervenuta liquidazione coatta amministrativa;

se il comportamento del procuratore Battaglino, già al centro di una richiesta di trasferimento del Ministro di grazia e giustizia per incompatibilità ambientale, che pende da oltre un anno presso il Consiglio superiore della magistratura senza che, incomprendibilmente quell'organo abbia ritenuto fino ad ora di doverla discutere, non possa configurarsi come un tentativo d'insabbiamento a favore di Cooptur, visto che con la dilazione temporale così ottenuta si è permesso lo storno dalle partite attive di Cooptur a favore di Firma T.O. e, soprattutto, si è permesso ad un liquidatore del ministero del lavoro, nominato nel frattempo, di sostituirsi ai competenti organi di polizia giudiziaria nel lavoro d'indagine contabile e riscontri documentali. Ciò, fra l'altro, paleserebbe una grave espressione di sfiducia della procura riminese verso gli stessi organi di polizia giudiziaria ed un palese contrasto con il presidente del tribunale di Rimini, dottor Casula, che aveva invece prontamente investito la procura della Repubblica per la propria competenza in materia penale, a seguito degli esposti in oggetto;

per quali ragioni il procuratore della Repubblica non abbia riscontrato il reato di bancarotta fraudolenta ed altre violazioni alla legge fallimentare ed al codice penale e civile nel fatto che una nuova cooperativa abbia stornato i proventi dei contratti attivi di Cooptur, in fase già prefallimentare e con alcuni contratti già eseguiti, lasciando ai creditori la totalità del debito pregresso. Inoltre, si sottolinea come ciò sia avvenuto con un contratto d'affitto di valore assolutamente non congruo rispetto all'entità dei contratti e dei proventi sottratti a Cooptur e perciò ai suoi creditori in una fase già prefallimentare. L'assenza del procuratore, la cui iniziativa era stata sollecitata anche dal presidente del tribunale, ha permesso la messa in liquidazione coatta della società e lo storno materiale dei fondi, oltre probabilmente, alla alterazione della documentazione contabile in un arco di molti mesi;

se non si ritenga utile ed opportuno che siano attivate ispezioni verso le banche che hanno concesso tali munifici crediti alla cooperativa Cooptur, pur con un bilancio tanto disastroso. (3-01695)

NARDINI e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di oncoematologia della seconda clinica pediatrica del policlinico di Bari ha necessità da più di dieci anni di ristrutturazioni;

la ristrutturazione prevederebbe l'Unità sterile per il trapianto di midollo osseo e di cellule staminali periferiche per i piccoli pazienti affetti da patologie oncoematologiche;

per tale ristrutturazione è stato stanziato un primo finanziamento di 500 milioni (dec. reg. n. 1428 cop. 0203030 fin. 1986) ed un secondo finanziamento di cinquecento milioni (delib. reg. n. 12949 del 30 dicembre 1987 decr. 72 del 23 marzo 1988). Inoltre veniva indicato un finanziamento straordinario regionale di lire 1.198.000.000 per la ristrutturazione di tale reparto nell'ambito del finanziamento

regionale di 55 miliardi (finalizzati alla risoluzione di alcuni problemi urgenti del Policlinico);

in tale sezione pediatrica annualmente si ricoverano in media 598 pazienti, vengono effettuati 96 *day-hospital* e vengono eseguite circa 1200 prestazioni ambulatoriali;

per la mancanza dell'Unità sterile per il trapianto, molti piccoli pazienti sono costretti ad affrontare costosi viaggi della speranza;

il direttore di clinica, professor Regillo, l'associazione pugliese per la lotta contro le emopatie ed i tumori nell'infanzia (Apleti) hanno più volte fatto richiesta alle autorità competenti per sapere perché mai pur essendoci dei fondi stanziati non si procede alla ristrutturazione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

cosa ne sia stato dei finanziamenti già stanziati;

se intenda intervenire perché sia costruita l'Unità sterile per garantire la possibilità dei trapianti ai minori affetti da tumori. (3-01705)